

Incertezze e dis-orientamenti come territori formativi

Caterina Benelli

Abstract – *The contribution aims to dwell on the concepts of uncertainty, disorientation and stumbling blocks from a pedagogical and transformative point of view. Bewilderment and disorientation are positions investigated as necessary for the development of one’s own existential trajectory during an historical phase marked by uncertainties, fragility and subversion of the order of things. Being in uncertainty, crossing and overcoming the obstacles and stopping on disorientation becomes a possibility of self-discovery and encourages the emergence of an orientation and existential design phase. How does the formator, the teacher, the educator act in front of these vulnerabilities of the subjects in training? To welcome, “be close to”, to use the educational relationship as a necessary tool and specific strategies attentive to the singularities, with an eye always directed to the enhancement of the potential of each one. Nobody excluded.*

Riassunto – *Il contributo intende sostare sui concetti di incertezza, disorientamento e inciampi da un punto di vista pedagogico e trasformativo. Smarrimenti e disorientamenti sono posture indagate come necessarie per lo sviluppo della propria traiettoria esistenziale in una fase storica segnata da incertezze, fragilità e sovvertimento dell’ordine delle cose. Stare nell’incertezza, attraversare e superare gli inciampi e sostare sul disorientamento, diventa una possibilità di scoperta di sé, di una nuova visione del mondo e incentiva la comparsa di una fase di orientamento e progettazione esistenziale. Come si pone il formatore, l’insegnante, l’educatore di fronte a queste vulnerabilità dei soggetti in formazione? Accogliere, “stare accanto”, utilizzare la relazione educativa come strumento necessario e specifiche strategie attente alle singolarità, con uno sguardo sempre indirizzato alla valorizzazione delle potenzialità di ognuno. Nessuno escluso.*

Keywords – orientation, disorientation, uncertainties, stumbling blocks, formation

Parole chiave – orientamento, disorientamento, incertezze, inciampi, formazione

Caterina Benelli è Professoressa associata M-PED/01 presso l’Università Federico II di Napoli. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la pedagogia dell’inclusione, della marginalità e penitenziaria, la pedagogia della ricerca auto-biografica e la supervisione psico-pedagogica. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Narrare l’oltre, l’altrove, l’altrimenti. Per dialogare con le fiabe* (in coll. con A. Ceci e M. Varano, Prato, Anthology Digital Publishing, 2023); *Sedersi accanto. Per una pedagogia del dis-orientamento* (in coll. con V. Frascà, in “Quaderni di Pedagogia della Scuola”, 5, 2024); *Educare ai valori per una scuola democratica* (a cura di, Roma, TAB, 2023); *La Supervisione prospettica. Ciascuno cresce solo se sognato. Il modello C.A.R.E.* (in coll. con S. Moretti e I. Tozza, Lecce, Pensa Multimedia, 2023); *Raccontare comunità. La funzione formativa della memoria sociale* (Milano, Unicopli, 2020).

1. Pedagogia dell'incertezza

La vita è una navigazione in un oceano di incertezze attraverso isole di certezze. Anche se celata o rimossa, l'incertezza accompagna la grande avventura dell'umanità, ogni storia nazionale, ogni vita individuale. Perché ogni vita è un'avventura incerta: non sappiamo prima quello che ci attende né quando arriverà la morte. Facciamo tutti parte di questa avventura, piena di ignoranza, ignoto, follia, ragione, mistero, sogni, gioia, dolore. E incertezza¹.

Viviamo in un'epoca segnata dall'avventura dell'incertezza, così come fotografa Edgar Morin in questo frammento recentemente pubblicato su *La Repubblica*. Certezza, regolarità, ordine e prevedibilità ci rassicurano, ci fanno sentire "a casa" ma, allo stesso tempo, comprendiamo anche che l'incertezza è costitutiva della nostra vita. Se ognuno di noi ripercorresse la propria storia di vita e di formazione, probabilmente incontrerebbe lungo la propria traiettoria esistenziale incertezze, smarrimenti, rotture: situazioni difficili che si trasformano in apprendimenti, che ci hanno aperto finestre e punti di vista differenti, ai quali essere grati. Diventano, dunque, dei "compagni di viaggio". È anche vero che, in un'epoca troppo spesso dominata dalle eccessive semplificazioni, l'incertezza ci ricorda il valore del dubbio, l'assenza di una verità definitiva; apre la strada ad uno sguardo creativo, complesso, articolato e più aperto sul mondo.

Nei molti anni di percorsi autobiografici in ambito formale e non formale, all'interno di progetti con giovani e adulti nell'ambito della ricostruzione delle biografie formative e professionali, ho colto quanto le interruzioni della traiettoria lineare di vita e gli "inciampi" siano spesso vere e proprie occasioni tras-formative di consapevolezza e di ri-orientamento. Accettare l'ignoto, invece di temerlo, ci consente di controllare il nostro agire senza lasciarsi dominare dalla paura del futuro. In un tempo che necessita di essere approfondito, analizzato e spiegato, l'incertezza si trasforma, dunque, in risorsa e forza creativa, capace di generare nuove idee, sfide ed opportunità. Una fonte da cui trarre energia rigeneratrice, una necessità indispensabile per conoscere, conoscersi, correggere se stessi e provare a migliorarsi².

Ed è qui, in questo spazio di incertezza, che l'educazione promuove l'azione maieutica dell'ex-ducere, quel tentativo continuo di tirar fuori dagli altri (ma anche da se stesso) quello che ancora non è emerso, che non affiora consapevolmente; ciò che non può essere visto ma che l'educatore, il formatore o l'insegnante riesce a vedere in prospettiva, quell'inespresso che c'è, che è lì, in potenzialità, ma che necessita di occhi in grado di vedere oltre, più lontano. È un po' come "sognare l'altro come ancora non è", per dirla con Danilo Dolci³. Siamo di fronte ad un ex-ducere come azione formativa di tipo maieutico, che presuppone un "non ancora", un potenziale

¹ A. Ginori, *Edgar Morin e il potere dell'incertezza*, in https://www.repubblica.it/robinson/2020/09/30/news/edgar_morin_e_il_potere_dell_incetezza-300836163/, consultato in data 30/05/2024.

² Cfr. Cultura Veneto, *Quinta edizione del "Festival delle idee" sul tema Elogio dell'incertezza*, in <https://www.culturaveneto.it/it/la-tua-regione/notizie/quinta-edizione-del-festival-delle-idee-sul-tema-elogio-dell-incetezza>, consultato in data 30/05/2024.

³ C. Benelli, *Danilo Dolci tra maieutica ed emancipazione*, Pisa, ETS, 2015.

inespresso da vedere, comprendere, affiancare e accompagnare all'emersione, alla liberazione. Un lavoro continuo di orientamento e di ricerca del significato, così come ci ricorda Jerome Bruner⁴, è divenuto un tratto distintivo della specie che tende ad attribuire significati alle nostre azioni.

Assistiamo, in questo momento storico, all'imprevedibilità di fenomeni che, nonostante l'era della comunicazione, della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, siamo chiamati ad abitare; viviamo condizioni di incertezza e di spiazzamento da un punto di vista ambientale, climatico, politico e sanitario. Abbiamo attraversato la situazione spaventosa della pandemia, la ribellione climatica dell'ambiente alla mano aggressiva dell'uomo, alla violenza delle guerre e all'indifferenza nei confronti delle persone che fuggono dai loro Paesi per cercare una vita migliore a costo di morire annegati in mare.

È un tempo che richiede una sosta, un'operazione personale e sociale di ri-posizionamento, di ri-significazione. Che, però, non ci concediamo per ri-orientarci, per riprendere la direzione della nostra vita. Viviamo in un'era in cui i valori hanno perso la forza che caratterizzava le società passate, dove l'inadeguatezza è diventata ordinaria, la tecnologia e il consumo hanno preso il sopravvento, dando vita a nuovi malesseri esistenziali e creando ogni giorno nuove dipendenze e disagi. Repentini cambiamenti che si susseguono senza darci il tempo di sostare, di comprendere e di consolidare i precedenti conducono l'uomo a vivere in quella che Bauman definisce "società liquida"⁵, provocando disorientamento e instabilità. Stare nell'incertezza è anche una postura messa in evidenza da molti scienziati di ambiti disciplinari diversi in quanto, appare evidente, come la realtà odierna ci ponga spesso in situazioni in cui bisogna prendere decisioni in condizioni di instabilità. Viviamo spesso in una condizione di complessità⁶ che mette in discussione i modelli e le buone pratiche utilizzate in precedenza poiché non appaiono più in grado di funzionare in contesti diversi.

Dobbiamo forse apprendere una nuova postura per gestire la realtà? Nuovi strumenti di analisi e la capacità di dare all'ansia dell'incertezza un ruolo di stimolo e positività? Rivedere e ripensare l'azione educativa, la didattica, la formazione, la questione dell'accompagnamento al ri-orientamento per affrontare la molteplicità delle variabili che determinano i problemi, diventa dunque un percorso necessario. Come ripensare alla funzione educativa (nella scuola e in altri contesti formativi) affinché le persone giovani e adulte si abituino a vivere nella complessità, nell'incertezza e a gestire i disagi che ne derivano? Come educare a sostare e a muoversi nell'incertezza? I modi sono certamente tanti, e le pratiche educative di tipo riflessivo⁷, narrativo

⁴ Cfr. J. Bruner, *Making Stories. Law, Literature, Life*, New York, Farrar, Strauss and Giroux, 2002; tr. it. *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Roma-Bari, Laterza, 2006; J. Bruner, *Acts of Meaning*, Cambridge, Harvard University Press, 1990, tr. it. *La ricerca del significato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.

⁵ Cfr. Z. Bauman, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

⁶ Cfr. E. Morin, *La Testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.

⁷ Cfr. D.A. Schön, *Il professionista riflessivo*, Bari, Dedalo, 1993; M. Striano, *Riflessione e riflessività*, in P. C. Rivoltella, P.G. Rossi (a cura di), *L'agire didattico. Manuale per l'insegnante*, Brescia, La Scuola, 2012.

ed autobiografico sono ambiti che offrono l'occasione di esperire e riconoscere stati di incertezza profonda, restituendo significato per uscire dalla confusione ed attivare un percorso costruttivo di comprensione, consapevolezza e mentalizzazione.

2. Dal dis-orientamento, dall'inciampo all'orientamento

Le Istituzioni scolastiche, formative e universitarie da tempo si occupano del tema dell'orientamento con proposte che non sempre riescono a raggiungere gli obiettivi prefissati, in particolare in situazioni di grande vulnerabilità urbana e sociale. Anche nell'educazione degli adulti il tema dell'orientamento è fondamentale, per permettere di attraversare con maggiore consapevolezza le varie fasi della vita. In particolare, le età della maturità e della terza e quarta età: tema, quest'ultimo di grande interesse scientifico a livello interdisciplinare⁸. Anche la Società italiana di Pedagogia SIPED, nella fattispecie all'interno del gruppo di lavoro su "Orientamento educativo e disagio nelle aree urbane", coordinato dai professori A. Cunti, D. Simeone e S. Tramma, si è interrogato ed ha inteso dedicare riflessioni e studi alla tematica con sguardi diversi e sperimentazioni specifiche nei differenti contesti di vita. Prima di entrare nella questione specifica del dis-orientamento, è doveroso soffermarsi su alcuni concetti che fanno da base di riferimento al nostro discorso.

Orientare se stessi equivale ad essere in grado di immaginare strade possibili all'interno di una realtà complessa; implica il concentrarsi su quei processi soggettivi, alimentati dalla dimensione socio-culturale, che non testimoniano solo una capacità ricettiva all'ambiente, come attività di classificazione e di organizzazione del reale, ma anche una essenziale capacità costruttiva, che ha un valore attivo di anticipazione e, dunque, determinante rispetto agli esiti della costruzione stessa. In questa prospettiva, il corso delle nostre scelte, riguarda la capacità degli individui di immaginare una realtà, piuttosto che un'altra. Educare implica orientare. Facilitare il processo di costruzione della consapevolezza e della responsabilità che sono, in epoca post-moderna, qualità necessarie per guidare le proprie azioni e scelte all'interno dei cambiamenti. La capacità di orientarsi va intesa, quindi, come capacità di operare scelte consapevoli fondate sull'esercizio critico del sapere, sulla riflessione interrogante su di sé⁹. Affinché una società possa evolversi, è necessario che gli individui maturino una consapevolezza del proprio ruolo costruttivo nel definire gli orizzonti del "possibile". Sul versante della metodologia educativa, ciò significa attivare processi critico-riflessivi sui sistemi di sapere, che implicitamente intervengono sul sé e sulla realtà. Nell'idea che ciò permetta la strutturazione di percorsi di orientamento centrati sul soggetto e la facilitazione dell'emersione di capacità di gestione del cambiamento come capacità di esprimere scelte autonome per la realizzazione di sé.

⁸ Si fa riferimento al Polo di ricerca guidato dall'Università di Firenze AGE-IT, il più importante Polo di ricerca italiano che approfondisce il processo di invecchiamento (<https://www.unifi.it/art-6876-parte-age-it-il-piu-grande-polo-di-ricerca-italiano-sull-invecchiamento.html>).

⁹ Cfr. F. Lo Presti, *Lavoro liquido*, in "Metis", 1(6), 2017, pp. 1-13.

Il lavoro educativo si dovrebbe concentrare, dunque, sull'attivazione di un'analisi profonda circa se stessi e le traiettorie esistenziali che hanno determinato e determinano la propria storia personale come vicenda generatrice di un modo di essere e di pensare. Ricentrare il soggetto, riorientarlo verso la capacità di rendere se stesso soggetto attivo del cambiamento, permette di restituire senso e significato alle azioni individuali, necessarie allo sviluppo di un progetto futuro.

Il tema dell'orientamento è nodale e strategico in ambito pedagogico ed interdisciplinare; se ne occupano, infatti, studiosi di area psicologica, sociologica e naturalmente, pedagogica. Negli ultimi anni vari sono stati numerosi gli studi e le ricerche¹⁰, ma ancora non appare risolto il problema in termini di significato e di strategie per la strutturazione di percorsi di orientamento individuali e di gruppo.

Per entrare ancora più nello specifico del tema dell'orientamento, preferisco partire dal concetto di dis-orientamento come condizione di spaesamento, di incertezza e di smarrimento: condizioni fondamentali e necessarie per un'azione di trasformazione profonda, di cambiamento di rotta, di attraversamento e passaggio ad una nuova condizione di vita. Una condizione di inquietudine che ci lascia disorientati ma, allo stesso tempo, che può diventare un'apertura possibile a nuove strade da percorrere, ad una nuova consapevolezza.

3. “Sedersi accanto” come postura educativa

Questo paragrafo del contributo nasce da un'esplorazione tematica che ha preso le mosse all'interno del gruppo Siped “Orientamento educativo e disagio nelle aree urbane”, dove ho potuto approfondire il tema dell'Orientamento in contesti non formali, extrascolastici e ad alta marginalità sociale e culturale del territorio messinese. Come ho avuto modo di riflettere all'interno della Rivista Quaderni di Pedagogia della Scuola¹¹, questo contributo prende le mosse da un primo elaborato curato con la dott.ssa Valentina Frascà, per poi svolgersi e ampliare lo sguardo verso altre riflessioni e direzioni. Il progetto che prendo in esame – seppur sinteticamente – è stato attuato presso una zona ad alta criminalità della città di Messina denominata “Fondo Fucile”, contesto abitato da baracche costruite dopo il terremoto del 1908 e dismesse soltanto recentemente, nel 2023. Un quartiere ad alta densità di disagio sociale e culturale, intriso da storie di micro e macro-criminalità che ha al suo interno una realtà parrocchiale molto attiva che diviene opportunità e risorsa significativa del territorio stesso. Si tratta dell'Oratorio San Guannela, un contesto che opera da anni sul territorio, in collaborazione con l'Istituto Scolastico del quartiere “Albino Luciani”. All'interno dell'Oratorio sono presenti operatori e giovani volontari che da anni si prendono cura dei ragazzi e delle loro famiglie, attraverso l'accompagnamento di percorsi dopo scuola, di attività sportive e ricreative con l'obiettivo di includere, integrare ed orientare al percorso scolastico, formativo e di vita. L'esperienza effettuata nel corso del 2021-

¹⁰ Cfr. A. Cunti, A. Priore, *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, Milano, Franco Angeli, 2020; D. Guglielmi, R. Chiesa, *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino, 2021.

¹¹ Cfr. C. Benelli, V. Frascà, *Sedersi accanto. Per una pedagogia del dis-orientamento*, in “Quaderni di Pedagogia della Scuola”, 5, 2024, pp. 45-52.

22, ha prodotto una riflessione sul significato di orientamento come strategia educativa: un concetto da smontare, ricostruire e sviluppare in base ai nuovi bisogni dei soggetti e dei contesti di vita. Per meglio comprendere tali necessità, sono stati effettuati dei *focus group* proprio con il gruppo di operatori e di volontari dell'Oratorio, per attivare un percorso riflessivo e formativo. Percorso che ha consentito di far emergere domande, bisogni e nuovi aspetti da attenzionare e possibilmente, da sviluppare in progetti di intervento co-costruiti e condivisi. Tra le questioni più importanti è emerso il concetto di "orientamento disorientante", di "dis-orientamento" come posizione determinante dei pre-adolescenti e degli adolescenti del quartiere; e dunque, una condizione che necessita di un accompagnamento attento e mirato ai bisogni della popolazione, del contesto.

Già dall'inizio degli incontri con gli educatori e i volontari dell'Oratorio è quindi apparsa più interessante la nozione di dis-orientamento, anziché di orientamento. Il quartiere di Fondo Fucile¹² – come già indicato – è caratterizzato da un forte degrado ambientale e sociale. Accanto all'Oratorio risiede l'Istituto scolastico Comprensivo statale "Albino Luciani": un Istituto scolastico popolato da un importante numero di disoccupati o lavoratori che vivono alla giornata, la maggior parte con uno scarso livello culturale. Molti studenti hanno abbandonato gli studi, altri hanno superato il numero delle assenze consentite durante l'anno scolastico pur con le deroghe del collegio docenti, tantissimi sono segnalati alle autorità per la dispersione scolastica. Tutti questi episodi di allontanamento dalla scuola dimostrano come i ragazzi non tengano in considerazione l'istituzione scolastica come possibilità di riscatto sociale, e come i docenti facciano enorme fatica a cercare di coinvolgerli in attività alternative. All'interno del quartiere, inoltre, avvengono numerosi episodi di criminalità ed i docenti segnalano una percentuale altissima di dispersione scolastica; motivo per cui vengono organizzate attività ludico-ricreative pomeridiane, al fine di allontanare i ragazzi dalla strada. I dati dell'area dello Stretto di Messina dimostrano una forte correlazione tra disoccupazione ed abbandono scolastico, con episodi sempre più diffusi di violenza domestica e reati sessuali¹³. L'incidenza di fattori di rischio che possono scatenare reati minorili è anche legata alla carenza di servizi sociali ed enti territoriali che si prendano cura dei minori a rischio e delle loro famiglie. Nell'ambito della prevenzione e del contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, si colloca, appunto, l'Oratorio San Guanella¹⁴. Gli studenti preadolescenti risentono molto della mancanza di figure di riferimento appropriate e lamentano, nella maggior parte dei casi, un forte senso di solitudine¹⁵. Gran parte di loro ha genitori giovanissimi, che non sono in grado di rivestire il ruolo genitoriale, proponendo

¹² Cfr. Gazzetta del Sud online, #Fondo Fucile, in <https://gazzettadelsud.it/tag/fondo-fucile/>, consultato in data 15/05/2024.

¹³ Cfr. Tarantino A., *Disoccupazione e carenze sociali fomentano la violenza*, in <https://calabria.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2023/09/18/disoccupazione-e-carenze-sociali-fomentano-la-violenza-minorile-in-calabria-664bd234-1bfb-4123-8467-a7ff86e5636a/>, consultato in data 15/05/2024.

¹⁴ Cfr. Rigano E., *Messina, l'oratorio "Guanella" grande faro di socialità a Fondo Fucile*, in <https://messina.gazzettadelsud.it/foto/societa/2022/12/25/messina-loratorio-guanella-grande-faro-di-socialita-a-fondo-fucile-d5a4ab58-d6bb-407c-97cc-9d2e1fe686b7/>, consultato in data 30/05/2024.

¹⁵ Cfr. Recalcati M., *La società dei consumi e quel male oscuro chiamato isolamento che soffoca i più fragili*, in <https://www.alzoglicchiversoilcielo.com/2023/05/massimo-recalcati-la-societa-dei.html>, consultato in data 30/05/2024.

un rapporto più tra pari che provoca una confusione di ruoli dettata dalla poca distanza d'età¹⁶ e tendendo a minimizzare episodi di violenza o bullismo verso i compagni, considerati come bravate dovute al periodo di vita, ad un sistema valoriale che risente della cultura locale.

I docenti utilizzano quotidianamente il dialogo come potente mezzo per promuovere interventi educativi anche con le famiglie e vivono il lavoro come una vera e propria missione. Per questo motivo, nelle interviste curate da Valentina Frascà, dichiarano che la parte educativa ha più peso e valore rispetto a quella didattica, soprattutto in un ambiente in cui risulta fondamentale mettere al centro la persona nella sua interezza, senza pregiudizi. Ciò risulta in linea con il progetto educativo dell'Oratorio, con il quale collaborano e si confrontano quotidianamente.

All'interno degli incontri presso l'Oratorio, sono emerse questioni nodali intorno al tema dell'orientamento, che hanno prodotto interessanti considerazioni che sono apparse ricche, aperte e vere e proprie occasioni formative. Metteremo, dunque, in luce alcuni aspetti che ci hanno maggiormente interrogato e offerto spunti di riflessione sul tema dell'orientamento¹⁷. Tra tutte le questioni e le riflessioni condivise, in particolare il concetto del "sedersi accanto" emerso all'interno dei *focus group* afferma che il lavoro che funziona più di ogni altro è, appunto un tipo di accompagnamento che sta "di fianco", accanto, così come indicato dagli operatori e dai volontari intervistati. "Orientare per me significa "sedersi accanto: non di fronte o in un'altra posizione, ma accanto". Concetto che abbiamo smontato, significato e sviluppato insieme, da cui è risultata una postura educativa potente, profonda, che manifesta un atto di affiancamento alle persone più fragili. Un gesto teso a conquistare la loro fiducia e la corresponsabilità. Se ciò avviene, i ragazzi, le ragazze, i bambini e le bambine con le loro famiglie, si lasciano accompagnare, orientare e supportare per emanciparsi. Un concetto che mi ha fatto interrogare a lungo. Una postura specifica, un punto di vista dove è possibile guardare l'altro mettendosi sullo stesso piano, affiancandolo. Una rappresentazione interessante che ci orienta verso una nuova posizione educativa: non più frontale ma prossima, di affiancamento, vicina. Ciò consente una responsabilizzazione dello studente e, più in generale, del soggetto in formazione ed una presa in carico dell'educatore o dell'insegnante, ma con delicatezza, con rispetto dei modi, dei tempi e delle peculiarità dell'altro.

"Accanto" significa vicino, di fianco. In termini educativi tale avverbio ci conduce al concetto di affiancamento, del "fare con". Inoltre, sedersi accanto permette di guardare l'altro da un'altra prospettiva, da un lato diverso. E sappiamo quanto sia importante dislocare lo sguardo per vedere altro, oltre, che per cogliere ciò che non era stato visto o non è possibile vedere.

Il *focus group* si è concluso con una frase a me cara di Danilo Dolci che raccoglie l'idea del gruppo di volontari e educatori dell'Oratorio sul concetto di orientamento e di dis-orientamento: "Ognuno cresce solo se sognato!"¹⁸. Dolci, con questo concetto, richiama al ruolo dell'essere educatore-maieuta: un atteggiamento di educazione maieutica solo se reciproca; dove ognuno, con ruoli diversi, apprende, sempre. Non si può apprendere solamente da una parte, in maniera

¹⁶ Cfr. L. Caccico, *La dipendenza affettiva non romantica: genitori e amici*, in <https://www.ipsico.it/news/la-dipendenza-affettiva-non-romantica-la-famiglia-e-gli-amici/>, consultato in data 30/05/2024.

¹⁷ Cfr. C. Benelli, V. Frascà, *Sedersi accanto. Per una pedagogia del dis-orientamento*, cit.

¹⁸ *Ibidem*.

unidirezionale, ma insieme dal dialogo, dall'essere-con. Si arriva a ciò attraverso quell'autoanalisi popolare che richiede un atteggiamento autoriflessivo, una valorizzazione del pensiero, delle idee, delle emozioni che vengono viste, ascoltate, potenziate in ognuno dei partecipanti al colloquio, al dialogo. Ciò richiama al tema della corresponsabilità, della reciprocità per la co-costruzione del percorso formativo. La funzione di corresponsabilità, di attivazione di quella parte riflessiva attraverso un lavoro di affiancamento (alleanza e fiducia), di affioramento della domanda e del bisogno che, in maniera maieutica fa emergere e venire alla luce un pensiero, una teoria, una questione. Un bisogno di cui la persona non ha ancora chiarezza e consapevolezza, o spesso non ha ancora le parole per esprimere; ma che accompagniamo ad appropriarsene perché le appartiene. Siamo ponte, tramite, affianco.

4. Riflessioni conclusive

Le conclusioni, in realtà, non chiudono le questioni affrontate, ma le aprono ancora di più. Pertanto, concludo con più domande di quelle che mi ero posta all'inizio della stesura del contributo e con una maggiore complessificazione del costruito dell'orientamento. Siamo in un processo di coscientizzazione¹⁹, di riflessività e di consapevolezza e siamo all'interno di una postura maieutica reciproca che implica una posizione di affiancamento. Sedersi accanto: non è anche questa la postura dell'insegnante, dell'educatore e del formatore?

Le riflessioni del gruppo di lavoro si rivolgono al bisogno di formarsi come educatori e persone, di interrogarsi, di avere degli spazi riflessivi per crescere professionalmente e rispondere sempre più adeguatamente alle richieste dei ragazzi e delle loro famiglie, che vivono in aree urbane e marginali del territorio messinese. Sono famiglie difficili che richiedono di essere guardate come ora non sono, di essere prese in carico "sedendosi accanto", progettando – insieme – percorsi di orientamento al progetto di vita contrastando il senso continuo di dis-orientamento e di inadeguatezza. Da questa esperienza si sono sviluppati interventi di ricerca azione più strutturati, attualmente in fase di valutazione e, al contempo, una nuova attenzione al dis-orientamento come esperienza formativa di emancipazione.

L'essere dis-orientato, smarrito, incerto non è anche la condizione che accompagna il mestiere dell'educatore, dell'insegnante in un tempo di crisi? Se davvero assumiamo la condizione di incertezza, dis-orientamento, inciampo e smarrimento come territori dell'educazione, allora diventano fessure, crepe, screpolature da guardare come occasioni speciali per osservare insieme l'oltre²⁰, per poter aprire nuovi varchi, nuove strade, nuove strategie educative e didattiche. Mi sembrano atteggiamenti necessari ed azioni per co-costruire attraversamenti, creare trame²¹ e tessere nuove storie, in grado di diventare occasioni tras-formative.

¹⁹ Cfr. P. Freire, *L'educazione come pratica alla libertà*, Milano, Mondadori, 1977.

²⁰ Cfr. C. Benelli, A. Ceci, M. Varano (a cura di), *Narrare: l'oltre, l'altrove, l'altrimenti. Per dialogare con le fiabe*, Prato, Anthology Digital Publishing, 2023.

²¹ Cfr. C. Benelli C., M. Gijon (a cura di), *(in)Tessere relazioni educative. Teorie e pratiche di inclusione in contesti di vulnerabilità*, Milano, Franco Angeli, 2020; E. Mancino, *Farsi tramite. Tracce e intrighi delle relazioni educative*, Milano, Mimesis, 2014.

5. Bibliografia di riferimento

- Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- Benelli C., *Danilo Dolci tra maieutica ed emancipazione*, Pisa, ETS, 2015.
- Benelli C., Gijon M. (a cura di), (in) *Tessere relazioni educative. Teorie e pratiche di inclusione in contesti di vulnerabilità*, Milano, Franco Angeli, 2020.
- Benelli C., Ceci A., Varano M. (a cura di), *Narrare: l'oltre, l'altrove, l'altrimenti. Per dialogare con le fiabe*, Prato, Anthology Digital Publishing, 2023.
- Benelli C., Frascà V., *Sedersi accanto. Per una pedagogia del dis-orientamento*, in "Quaderni di Pedagogia della Scuola", 5, 2024, pp. 45-52.
- Brezinka W., *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale*, Milano, Vita e pensiero, 2003.
- Bruner J., *Making Stories. Law, Literature, Life*, New York, Farrar, Strauss and Giroux, 2002; tr. it. *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Bruner J., *Acts of Meaning*, Cambridge, Harvard University Press, 1990, tr. it. *La ricerca del significato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.
- Caccico L., *La dipendenza affettiva non romantica: genitori e amici*, in <https://www.ipsico.it/news/la-dipendenza-affettiva-non-romantica-la-famiglia-e-gli-amici/>, consultato in data 30/05/2024.
- Cultura Veneto, *Quinta edizione del "Festival delle idee" sul tema Elogio dell'incertezza*, in <https://www.culturaveneto.it/it/la-tua-regione/notizie/quinta-edizione-del-festival-delle-idee-sul-tema-elogio-dell-incertezza,consultato> in data 30/05/2024.
- Cunti A., Priore A., *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*, Milano, Franco Angeli, 2020.
- Gazzetta del Sud online, *#Fondo Fucile*, in <https://gazzettadelsud.it/tag/fondo-fucile/>, consultato in data 15/05/2024.
- Ginori A., *Edgar Morin e il potere dell'incertezza*, in https://www.repubblica.it/robinson/2020/09/30/news/edgar_morin_e_il_potere_dell_incertezza-300836163/, consultato in data 30/05/2024.
- Guglielmi D., Chiesa R., *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino, 2021.
- Fiorucci M., Vaccarelli A. (a cura di), *Pedagogia e politica a 100 anni dalla nascita di Paulo Freire*, Lecce, Pensa Multimedia, 2022.
- Freire P., *L'educazione come pratica alla libertà*, Milano, Mondadori, 1977.
- Lo Presti F., *Lavoro liquido*, in "Metis", 1(6), 2017, pp. 1-13.
- Mancino E., *Farsi tramite. Tracce e intrighi delle relazioni educative*, Milano, Mimesis, 2014.
- Morin E., *La Testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 1999.

Recalcati M., *La società dei consumi e quel male oscuro chiamato isolamento che soffoca i più fragili*, in <https://www.alzogiocchiversoilcielo.com/2023/05/massimo-recalcati-la-societa-dei.html>, consultato in data 30/05/2024.

Rigano E., *Messina, l'oratorio "Guanella" grande faro di socialità a Fondo Fucile*, in <https://messina.gazzettadelsud.it/foto/societa/2022/12/25/messina-loratorio-guanella-grande-faro-di-socialita-a-fondo-fucile-d5a4ab58-d6bb-407c-97cc-9d2e1fe686b7/>, consultato in data 30/05/2024.

Schön D. A., *Il professionista riflessivo*, Bari, Dedalo, 1993.

Striano M., *Riflessione e riflessività*, in Rivoltella P. C., Rossi P. G. (a cura di), *L'agire didattico. Manuale per l'insegnante*, Brescia, La Scuola, 2012.

Tarantino A., *Disoccupazione e carenze sociali fomentano la violenza*, in <https://calabria.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2023/09/18/disoccupazione-e-carenze-sociali-fomentano-la-violenza-minorile-in-calabria-664bd234-1bfb-4123-8467-a7ff86e5636a/>, consultato in data 15/05/2024.

Data di ricezione dell'articolo: 21 giugno 2024

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 30 giugno e 4 luglio 2024

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 6 luglio 2024